

LABORATORIO II ANNO (PARTE C) [B025964]

Dr. Andrea Bellini

Corso di laurea magistrale: Disegno e Gestione degli Interventi Sociali (DM 270/04).

SSD: NN.

CFU: 4 (28 ore).

Inizio delle lezioni: mercoledì 26 febbraio 2020.

Orario delle lezioni: mercoledì, ore 14:00-17:00.

Orario e luogo di ricevimento: martedì, ore 15:00-17:00 (edificio D5, stanza 2.17).

Presentazione del laboratorio

Come è stato osservato in anni relativamente recenti, la crisi del servizio sociale è anzitutto un problema di “identità professionale” (Asquith, Clark, Waterhouse 2006). Definita come un modo “socialmente riconosciuto”, per gli individui, di identificarsi gli uni con gli altri nel campo del lavoro (Dubar 2000), l’identità professionale ha a che fare in primo luogo con *l’essere un o una professionista*, ciò che chiama in causa un ambito di significato e un sistema di valori definiti (Dent, Whitehead 2002). Affrontare il tema dell’identità, nella sua dimensione intrinsecamente relazionale è quindi importante, in generale, per capire come i professionisti si muovono all’interno delle organizzazioni, come interagiscono tra loro e con gli altri professionisti e come si relazionano con l’utenza. L’identità degli assistenti sociali, quali professionisti che operano in una pluralità di organizzazioni complesse, risente infatti della varietà di “culture organizzative”, un diverso mix di valori, credenze e consuetudini. Come notava Abbott (1995), poi, gli assistenti sociali hanno spesso ceduto il controllo ad altre professioni e, anche per questo, la professione si trova in una posizione perennemente “precaria”. La percezione del servizio sociale nell’opinione pubblica, infine, è da sempre ambivalente (Webb 2017). D’altra parte, l’identità professionale ha sempre e comunque un carattere provvisorio e, come tale, ha in sé la possibilità del cambiamento. Essa, dunque, assume rilevanza nelle sue connessioni con esperienze e pratiche che coinvolgono valori, obiettivi e competenze dei professionisti nella specificità dei contesti in cui operano e delle “reti” in cui sono inseriti.

Date queste premesse, il laboratorio pone il fuoco sulle pratiche professionali quali ambiti in cui si produce conoscenza e si reperiscono le risorse impiegate per la continua rinegoziazione della propria identità (Wenger 1998). Propone quindi una prospettiva di osservazione che guarda alla comunità professionale degli assistenti sociali e ai suoi campi di azione come a “comunità di pratiche”, come tali potenzialmente riflessive, entro cui può cioè generarsi un pensiero critico, essenziale per lo sviluppo professionale. In tal senso, le comunità di pratiche sono anche comunità di apprendimento, in cui si acquisiscono le competenze, le capacità e gli strumenti per la risoluzione dei problemi e per la gestione dei processi di trasformazione.

Il laboratorio intende affrontare questi temi privilegiando l’apprendimento esperienziale e collaborativo, alternando attività di studio individuale e lavoro in piccoli gruppi a momenti di discussione collettiva. L’attività primaria del laboratorio verterà sull’analisi delle comunità di pratiche esistenti rintracciabili in ambienti digitali, nello specifico forum, blog e gruppi Facebook di e per assistenti sociali, e nella simulazione di una “comunità virtuale”.

Ciclo di incontri sulla progettazione europea (come modalità di costruzione di una comunità epistemica)

Come attività complementare, in risposta a una specifica domanda di conoscenza emersa nel corso dei colloqui con gli studenti, è previsto lo svolgimento di un ciclo di due incontri sulla progettazione europea nell'ambito del servizio sociale. Gli incontri sono finalizzati a favorire l'acquisizione di metodi di progettazione in risposta a bandi di finanziamento promossi dalle istituzioni europee e sono **aperti a tutti gli studenti**.

Testi di riferimento

Di seguito, l'elenco dei testi di riferimento per la parte introduttiva del laboratorio:

- SANTORO M. (1998), *Professione*, in "Rivista Italiana di Sociologia", 40(1): 115-128.
- FREIDSON, E. (2001), *Il destino della conoscenza specializzata*, in Id., *Professionalismo. La terza logica*, Bari, Dedalo, pp. 258-319.
- SPERANZA, R. (1999), *Le professioni come terreno di conflitti*, in Id., *Il potere delle professioni*, Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 29-62.
- TOUSIJN, W. (2015), *I rapporti inter-professionali in sanità: dal vecchio al nuovo professionalismo*, in "Salute e Società", n. 3, pp. 44-55.
- BERTOTTI, T. (2014), *Il servizio sociale negli anni della crisi: riduzione delle risorse e impatto sulla professione*, in "Autonomie Locali e Servizi Sociali", n. 3, pp. 491-510.

Obiettivi formativi

Il laboratorio intende offrire ai/alle partecipanti l'opportunità di:

- 1) impadronirsi degli strumenti teorici e concettuali della sociologia delle professioni;
- 2) acquisire competenze nell'utilizzo del web come luogo di reperimento di informazioni e come spazio per lo scambio di esperienze e il confronto tra pari;
- 3) sviluppare l'abilità di costruire "prodotti collaborativi".

Prerequisiti

Nessuno.

Metodi didattici

Il corso ha carattere laboratoriale. Da qui, la scelta di limitare il ruolo del docente e il peso delle lezioni frontali, privilegiando metodi didattici partecipativi orientati all'apprendimento collaborativo. Nello specifico, è previsto il ricorso a:

- 1) lezioni frontali, volte a introdurre le finalità del corso e a fornire ai/alle partecipanti gli strumenti concettuali e interpretativi per lo studio delle professioni;
- 2) studio individuale su letture segnalate dal docente (v. "Testi di riferimento");
- 3) lavoro individuale finalizzato alla mappatura delle comunità virtuali esistenti (forum, blog e gruppi Facebook di e per assistenti sociali);
- 4) lavoro individuale finalizzato alla raccolta e analisi di pratiche;
- 5) lavoro collettivo finalizzato alla simulazione di una comunità virtuale;
- 6) lavoro di sintesi attraverso la discussione collettiva dei risultati.

L'idea alla base del percorso didattico, così delineato, è che i/le partecipanti – professionisti o aspiranti professionisti – diventino a loro modo "ricercatori" nel contesto della pratica.

Sono elementi cruciali di questo approccio metodologico:

- l'apprendimento attraverso la scrittura;
- l'apprendimento attraverso il confronto dialettico;
- l'uso delle tecnologie digitali come facilitatori dell'apprendimento.

Modalità di verifica apprendimento

Per il conseguimento dell'idoneità, gli studenti dovranno:

- 1) svolgere tutti i *tasks* assegnati sulla piattaforma Moodle, ivi compresa la consegna di una breve scheda di valutazione delle attività svolte;
- 2) discutere i risultati con il docente in sede di colloquio orale.

Note importanti:

- il colloquio orale ha luogo nell'ambito di uno degli appelli d'esame in calendario;
- per sostenere il colloquio orale è necessario iscriversi all'appello d'esame programmato.

Programma dettagliato

V. allegato.